

LIBRI IN LIBRERIA

«*Psallite sapienter*». *Codici musicali delle domenicane bolognesi*, di Stefania Roncroffi, Firenze, **Olschki**, 2009, pp. 214.

«Salmodiate con sapienza», raccomandavano spesso gli antichi regolamenti monastici che sapevano il fatto loro citando un passo del salmo 46 (47), anche se la formula *psallite sapienter* era sempre felicemente ambigua fra il canto e il suono, la devozione e l'abilità, un certo tipo e un eventuale altro tipo di musica. «Cantate inni con arte» traduce l'autrice di un volume che ha scelto la raccomandazione come titolo, tosto specificando l'occasione, appunto la realtà del convento domenicano-femminile, e più in generale riferendosi a un periodo esteso dalla seconda metà del Duecento al Cinquecento. Si sa da tempo, ormai, che il Duecento è stato un secolo formidabile per l'Italia, la sua civiltà, la sua cultura, le sue forme d'arte, e anche la storia della musica ha smesso di considerarlo il mero momento della lauda umbro-tosca in lieta attesa dell'Ars Nova trecentesca (o magari in appendice alla fioritura francese di Notre Dame). Il libro della Roncroffi descrive 32 manoscritti conservati a Bologna, quasi una metà dei quali risalenti appunto a quel tempo, all'epoca, per intenderci, della gioventù di Dante (che per un po' visse in città), e conservati in maggioranza al Museo Civico Medievale, per il resto all'Estense di Modena, alla Vaticana di Roma e al Museo della Musica di Bologna. Contengono antifonari, graduali, sequenziali, innari, lezionari e altro, cioè raccolte di antifone, parti di messa, sequenze e così via, che non di rado erano sconosciuti, o meglio erano

noti soprattutto ai medievisti e in particolari agli storici della miniatura. Un terzo del volume consta del catalogo, redatto con tutti i crismi della scienza musicologica e archivistica: ogni codice risulta descritto nei particolari esterni e nei contenuti, possiede una bibliografia (Baroffio, Frati, Lollini, Medica fra gli studiosi più frequenti) e una piccola, come dire? biografia. Interrompe il catalogo una notevole serie di illustrazioni fuori testo, che brilla dell'arte di *alluminare* (assiduo il blu come sfondo); e lo segue la pubblicazione dei testi poetici inediti, eventualmente provvista della musica in notazione quadrata su tetragramma (a cominciare a *O quanta Dei bonitas*, antifona al *Benedictus* per la traslazione di S. Maria Maddalena). Ma com'è giusto per un libro di tanto impegno filologico che voglia anche essere una storia, prima di tutto ciò ha luogo la trattazione delle abitudini culturali e musicali in uso presso i monasteri femminili medievali, la storia di S. Agnese (1225) e di S. Maria Maddalena di Val di Pietra (almeno dal X secolo), la ricostruzione del complesso *iter* seguito dai codici, le peculiarità del culto dei santi, alcune osservazioni sulla prassi esecutiva in questione (dal vecchio gregoriano, tutto e quasi solo preghiera, alla polifonia, spesso sentita troppo artificiosamente musicale da rimanere preghiera e quindi regolarmente ancorché vanamente censurata). Da Abelardo a Imelda Lambertini, da San Domenico al cardinal Paleotti, dai codici venduti ai codici smembrati, *Psallite sapienter* è un'avventura di fede, di canto e d'arte che ha dell'incredibile, e come supera d'un colpo l'antica credenza onde il gregoriano fosse appannaggio delle voci

LIBRI IN LIBRERIA

virili così apre squarci inattesi di antica, autentica, umanissima vita quotidiana.
(Piero Mioli)

La natura

Piccola storia della scienza del costruire, di Claudio Messina, Firenze, Nerbini, 2009, pp. 136.

Alla luce di quanto scrive Luisa Dolza nella sua *Storia della tecnologia*, un saggio dal titolo *Piccola storia della scienza del costruire* non avrebbe visto la luce almeno fino a metà del Settecento perché i tecnici, inclusi gli inventori, non avevano sufficiente credito sociale per essere oggetto di una pubblicazione a stampa.

L'opera di Messina esce postuma a cura della figlia Claudia per rendere omaggio all'ingegnere e al docente che per tanti anni ha insegnato Ponti e grandi strutture alla Facoltà di Architettura di Firenze.

Il saggio, per i contenuti e per il linguaggio utilizzato, è rivolto a chi si occupa di progettazione. Vengono, infatti, riproposti i concetti fondamentali di questa disciplina (che terrorizza tutti gli studenti di ingegneria): dalla definizione stessa di Scienza delle costruzioni, ai concetti di «strutture» e «vincoli», da come rilevare i problemi strutturali alla teoria dell'elasticità dei materiali. Il tutto trattato in forma breve, in forma di schede, lontano da essere un manuale universitario ma non per questo meno rigoroso sia nel lessico sia nella notazione simbolica.

Questa prima parte, oltre all'obiettivo implicito di far ripercorrere al lettore

i concetti fondanti della disciplina, serve altresì ad approdare alla parte seconda delle Note biografiche. Questa parte, infatti, raccoglie le biografie, in forma di schede essenziali, di 100 fra scienziati, tecnici ed inventori che hanno apportato contributi importanti a quell'insieme di saperi che chiamiamo Scienza delle costruzioni. Troviamo così accanto alle note biografiche di scienziati universalmente noti, come ad esempio Archimede, Leonardo, Newton (per citarne alcuni), le schede riguardanti personaggi meno noti al grande pubblico ma importanti per il progredire della disciplina. Laddove il personaggio descritto ne fornisca l'occasione, l'A. ci porta a conoscenza di aspetti curiosi, accadimenti, che hanno segnato la vita del personaggio descritto denotando un paziente lavoro di ricerca per offrire al lettore un profilo del personaggio descritto il più possibile completo, seppur in forma succinta.

Si parla ad esempio di Pierre Bouguer (1698-1758), che ha dato un contributo fondamentale alla teoria della progettazione delle navi, che a soli quindici anni, superando brillantemente gli esami, fu autorizzato ad ereditare la cattedra paterna. I suoi studenti erano tutti più anziani di lui. Il contributo di Bouguer non si limitò però alle sole navi ma diede un contributo importante alla formulazione della prima teoria statica delle cupole.

Altro personaggio descritto per la vivacissima intelligenza dimostrata è Michael Faraday (1791-1867) che si avvicinò alla scienza in modo del tutto fortuito. Figlio di un maniscalco, un cliente del padre gli regalò un invito per partecipare ad un ciclo di conferenze